



**CLUB
ALPINO
ITALIANO**

Sezione di Torino

MONTI e VALLI



ANNO XVI - N. 4

Ottobre - Dicembre 1961

**Trimestrale di alpinismo
e letteratura alpina**

Spedizione in abbon. postale - Gruppo IV[°]

A ricordo di

ANDREA OGGIONI

*All'indimenticabile Andrea
questi rozzi versi.
Ed un coro di montanari
li possa cantare come
una antica leggenda alpina.*

I. LA SFIDA

Io sono la montagna!
Un pinnacolo pauroso
Ottocentodieci metri
A picco sul ghiacciaio.
Nessun ha mai osato.
Io sono un uomo!
Una scheggia di granito;
Un grumo di ghiaccio
è il mio cuore.
E salirò sulla vetta.
Montagna troppo amata
Una morsa di ghiaccio
Il tuo abbraccio.
Un brivido di vertigine
Il tuo bacio mortale.
Splende di luce la vetta!
Tre uomini consapevoli
Marciano incontro alla morte
Legati da una fune di nylon.
Nessun ha mai osato.
« Tutto scricchiola intorno »
Tre uomini temerari,
D'amore comune legati,
Salgono incontro alla morte;
Nessuno ha mai osato.
Il ricordo dell'angoscia
Il vortice della tormenta
L'abbraccio della morte
Non faccia tremare il cuore.
E salirò sulla vetta.

II. LA LOTTA

« Fourche » - nove luglio
Appuntamento con la morte.
Da paesi lontani
Per finire insieme
Inchiodati al « Pilier ».
Dopo l'alba, la notte!
Una cappa grigiastria
Copre di piombo le cime.

Schegge di fuoco
I fulmini sulle rocce.
Andrea, Petissier, Walter,
Toniò, Roberto, Lenaz, Lienot.
Tutti insieme — spirito sincero —
Sette uomini sul « Pilier »:
Una grande follia.
Sessanta ore di neve!
Nella morsa del ghiaccio
Aggrappati alla roccia.
Un balzo e tutta la vita
Dalla vetta ci separa.
Mani bruciate, illividite.
Torpore che attanaglia
Nel triste sonno chi
Non sa marciare, chi
Non sa sfidare la morte.
Immenso muro bianco
Ti affidiamo Toniò
Nella bara di ghiaccio.
E l'ultima preghiera
Sia l'urlo del vento.

III. PAZZIA BIANCA

Non impazzì Kohlmann
Legato alla corda
Come un lupo, ululando,
Sulla via del ritorno
Insieme ai più forti.
Si ribellò, Kohlmann
Sulla via del ritorno
Volle fermare i più forti
Accanto alle bare
Dei poveri morti.
Tropo hai pagato, Kohlmann!
L'ansito della paura,
Il morso della tormenta,
La rabbia della morte,
Per affrontare il Pilier.
Fu abbandonato, Kohlmann
Come un lupo randagio

Che non resse al pensiero
Dei rigidi morti
Nella tomba di ghiaccio.
Addio! Kohlmann
Solo in cerca d'aiuto
Nella neve tremando,
Sulla via del ritorno
S'accasciò barcollando.

IV. LA MORTE

Il « mulo » paziente s'adagia:
— Vai, non ti fermare
Quanti più puoi con te
Finché vanno li devi portare.
Non posso dir loro
Siamo i più forti
Vi dobbiamo lasciare.
Guillame è sfinito,
Lo devo aiutare.
Senza cuore marciare
Salvarsi, non sentire
Chi stando s'appresta
A morire — Non amare!
Bisogna marciare.
Fronte alta e serena
La montagna scrutavi,
Ad occhi aperti morivi
Sorridente alla vita
Che amavi!
Andrea..... Andrea!
Amico più caro
Rocciatore magnifico
Fanciullo paziente
Compagno più buono.
Uno sforzo — uno schianto!
« Orpu di tu » il tuo cuore
E' rimasto lassù!
Badile e piccozza invano
T'aspettano ancora quaggiù.

Luciano Viazzi

Appello ai Soci

Il consuntivo per l'anno 1961 si riassume in una serie di importanti realizzazioni, dalla vittoriosa spedizione alle Ande alla inaugurazione del nuovo rifugio « Vittorio Emanuele », dalla ricostruzione della capanna « Gervasutti », curata dalla nostra « Sucai », all'installazione del nuovo bivacco « Ettore Canzio » ad opera dell'Accademico Occidentale.

Anche la biblioteca — ora divenuta « nazionale » con la cessione alla Sede Centrale — avrà sicuramente quei nuovi impulsi patrimoniali ed organizzativi da tempo auspicati.

L'anno che inizia non potrà forse rinnovare i successi del precedente; ma dovrebbe portare il più innanzi possibile, verso la soluzione, altri problemi, quali la ricostruzione del rif. « Gastaldi », l'ammodernamento e riordino del Museo Naz. della Montagna, una più razionale sistemazione della sede sociale insieme con la biblioteca nazionale. Nei prossimi mesi sarà edito « La conquista del Pucahirca », di Arturo Rampini, un bel volume illustrato dedicato alla documentazione dell'impresa ed alla narrazione delle sue vicende, degno coronamento della Spedizione alle Ande 1961.

Ma non basta: siamo alle soglie del 1963 — l'anno del primo centenario del « CAI », per cui bisogna sin d'ora mettersi al lavoro onde fornire ogni possibile collaborazione esecutiva alla Commissione appositamente nominata dalla Sede Centrale, perché le varie ed eccezionali manifestazioni che avranno luogo a Torino o che di qui si irradieranno, risultino accuratamente organizzate e svolte su di un livello all'altezza della circostanza.

Con tali e tante prospettive e propositi risulta chiara ed urgente la necessità di quella collaborazione richiesta nell'ultima assemblea dal Presidente e dai due Vice-Presidenti, per cui è indispensabile che molti Soci vengano a dare un nuovo apporto di attività, un concreto aiuto agli attuali dirigenti già sin troppo e da troppo tempo impegnati, sia per la normale gestione come per le brillanti realizzazioni ultimamente conseguite.

La nostra Sezione — che si onora di celebrare il suo centenario con quello del Club Alpino Italiano — ha l'impegno morale di mantenersi all'altezza delle sue tradizioni: ciò sarà possibile se tale impegno sarà condiviso da tutti i Soci che non mancheranno di dare la richiesta collaborazione.

E. L.

P.S. - Ogni Socio, disposto a collaborare per quanto gli sarà possibile, è vivamente pregato di segnalarlo alla Presidenza, direttamente oppure tramite la Segreteria.

MONTI E VALLI

Organo trimestrale della Sezione di Torino del C.A.I., sue Sottosezioni, Gruppo Occidentale C.A.A.I. e 13^a Zona Corpo Soccorso Alpino.

Anno XVI - N. 4 - Ottobre-Dicemb. 1961

Un numero L. 100
Abbonamento ordinario . . . » 400
Abbonamento sostenitore . . . » 1.500
Abbonamento benemerito . . . » 8.000

Sommario

LUCIANO VIAZAI
A ricordo di Andrea Oggioni
2^a pag. di copertina

E. L.: Appello ai soci	pag. 1
A. RAMPINI: La settimana dell'alpinismo a "Italia 61"	» 2
A. R.: L'« A.E.M. » contro la morte bianca	» 4
S. CERESA: Il bivacco « Ettore Canzio »	» 6
G. RIBALDONE: Sul Corno Stella	» 8
N. DAGA-DEMARIA: Il 18° Convegno delle Sezioni	» 9
Alla « RIV » il film Pucahirca	» 11
P. BERTINO: Viso Nord	» 12
Verb. Ass. Ordin. 14-12-61	» 14
Gite sociali	» 15
Notiziario Sottosezioni	» 15

In copertina: Le coup de sabre.
(Foto R. Talanti)

Direttore Resp.: Ernesto Lavini

Redazione e Amministrazione:
Via Barbaroux 1 - Torino - Tel. 46.031
Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-2-1949

Tipografia Sargraf
Corso Moncalieri, 15 - Torino



La settimana dell'alpinismo ad "ITALIA '61,"

La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano ha organizzato nel periodo dal 12 al 17 ottobre, in collaborazione con il Comitato Direttivo di «Torino 61», il ciclo di manifestazioni alpinistico-culturali, che si sono svolte nell'ambito delle Celebrazioni del primo Centenario dell'Unità d'Italia.

Alpinisti di fama internazionale sono convenuti a Torino ad illustrare le loro più importanti imprese: giovedì 12 il «ragno delle Dolomiti» Cesare Maestri, l'estroso scalatore solitario ha tenuto una applaudita conferenza, accompagnata dalla proiezione di numerose diapositive a colori.

Cesare Maestri, guida alpina, Istruttore Nazio-

nale di Alpinismo, membro del «Groupe d'haute montagne française», che costituisce l'Accademia Internazionale dell'Alpinismo ad altissimo livello, ha compiuto le più difficili imprese su tutte le vette dolomitiche, ed ha vinto in compagnia di Toni Egger, la famosa guida di Linz, l'ascensione del Cerro Torre di Patagonia.

In questi ultimi tempi ha effettuato un'altra delle sue «impossibili imprese» salendo in tre ore la via Buhl sulla parete rossa della Roda di Vael e discendendo gli strapiombi della via Egger: 600 metri complessivi di VI grado superiore e di A₃.

Venerdì 13, al pomeriggio, sono stati proiettati

i films « Quota 4000, ventun bivacchi » di Mario Fantin, che descrive l'impresa compiuta da 12 guide del Breuil, che in 22 giorni hanno compiuto la traversata, dalle Grandes Murailles fino al Cervino ed al Monte Rosa, superando una decina di vette di oltre 4000 metri; « Ski et Abimes » di Berthollet, documentazione di una salita sci-alpinistica invernale al Piccolo Combin; e « Settimana Internazionale dello Sci » di Theo Hormann, documentazione completa di gare sciatorie con la presenza dei più quotati campioni europei.

Alla sera è stato proiettato un capolavoro della cinematografia alpina: « Etoiles et tempêtes » di Gaston Rebuffat.

Rebuffat, in questo film fa rivivere le fasi più salienti delle scalate da lui compiute sulle più affascinanti ed impegnative pareti nord della cerchia alpina: via Cassin allo Sperore Walker delle Grandes Jorasses, via Cassin sulla parete nord-est del Pizzo Badile, via Comici-Dibona sulla Cima Grande di Lavaredo, via Schmid sulla Nord del Cervino e via Hechmair sulla Nord dell'Eiger.

Il pomeriggio di sabato è stato dedicato a cortometraggi vari, fra cui l'interessantissimo « Sentés et rocs au Salève » di Raymond Lambert, il famoso scalatore himalayano, che aperse la strada verso la vetta dell'Everest, e che in questo documentario si esibisce in alcune delle più difficili arrampicate della celebre palestra ginevrina, con la tecnica più recente della progressione su chiodi ad espansione.

Alla sera l'Accademico Giuseppe Dionisi, direttore della Scuola Nazionale di Alpinismo, « Giusto Gervasutti » della nostra Sezione, capo della spedizione alle Ande nel 1958, e della recentissima spedizione torinese alla Cordillera Blanca, nelle Ande del Nord Perù, ha illustrato le fasi più salienti della scalata al Nevado Pucahirca Central di 6050 metri, il grandioso colosso di ghiacci, che aveva respinto in passato gli assalti di numerose spedizioni.

Tra queste quella del CAI di Bergamo, che guidato da Bruno Berlendis, non poté vincere il prestigioso Pucahirca, anche se seppe realizzare alcuni exploit di notevole valore come il fantastico Nevado Bergamo, e l'elegante Nevado Giovanni XXIII; gli scalatori bergamaschi erano presenti in sala e con questo loro gesto hanno voluto dimostrare chiaramente che nel « grande alpinismo » non devono esistere meschini antagonismi e rivalità.

Dionisi, capo della cordata di punta che forzò il terribile « Muro di ghiaccio » posto a 5900 metri, ostacolo difficilissimo, e rivestente un elevato grado di pericolosità ha presentato numerose fotografie a colori, scattate nel corso della spedizione, che ne hanno documentato le fasi salienti, dalla posa dei campi di altitudine, alla conquista della vetta.

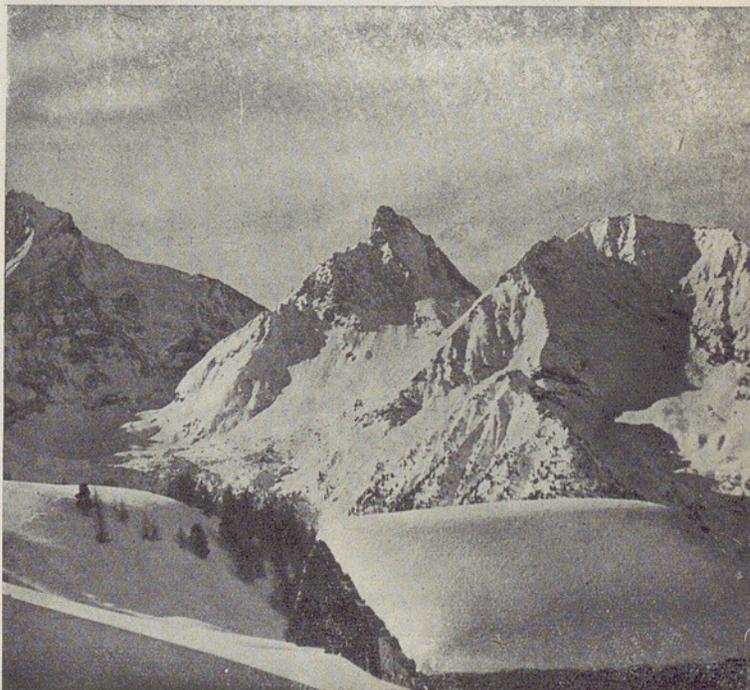
Il Senatore Renato Chabod, vice-presidente generale del Club Alpino Italiano, scalatore di gran fama,

che fu compagno di Giusto Gervasutti in numerosissime imprese di alto valore tecnico, ha tenuto nella mattinata di domenica 15 ottobre, nell'Aula Magna dell'Università una interessantissima conferenza sulle guide alpine della Valle d'Aosta, e sulla sua storia alpinistica. Al termine ha preso la parola l'avv. Gianni Oberto, Presidente del Parco Nazionale del Gran Paradiso, che ha illustrato le finalità perseguite dall'Ente.

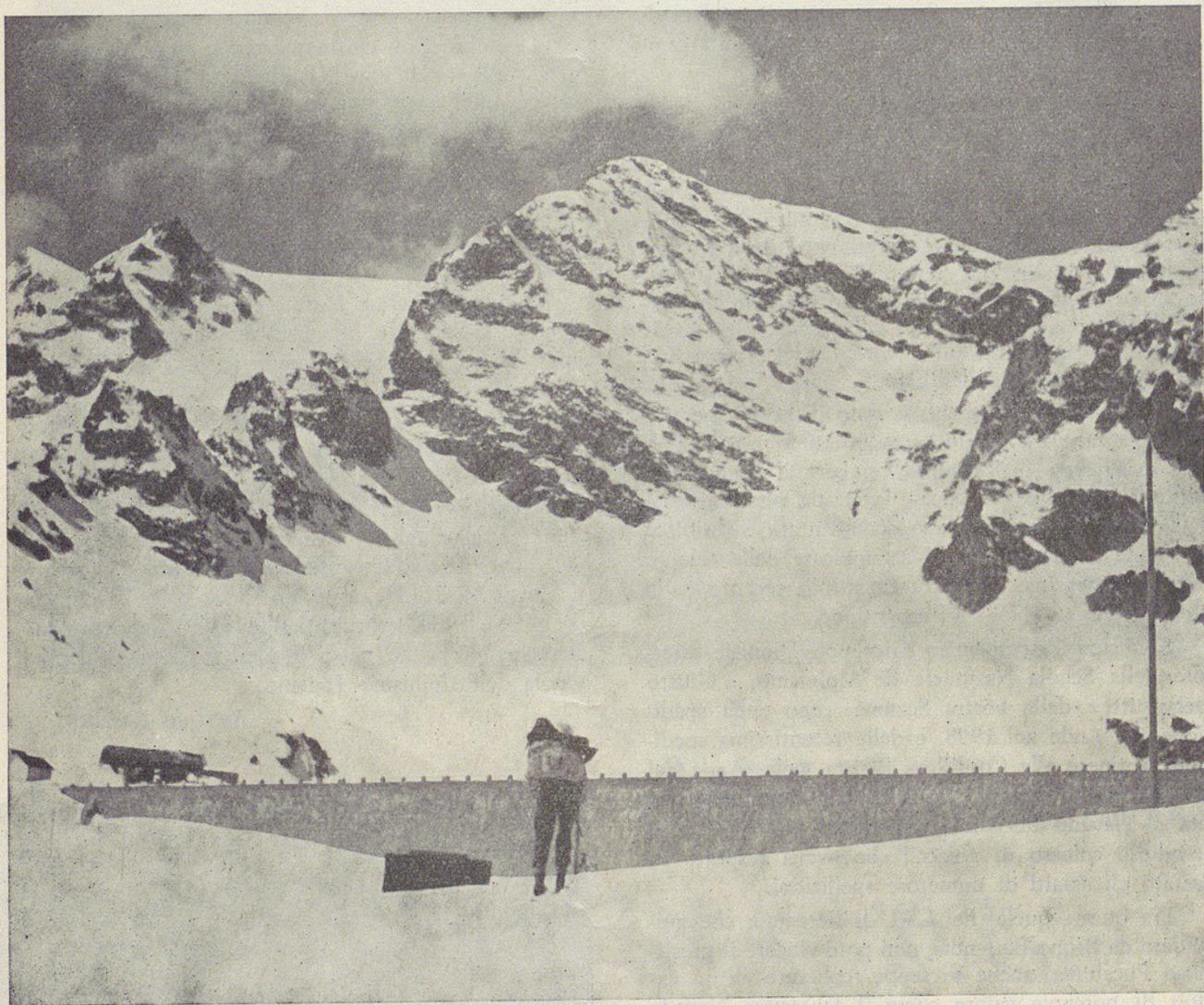
Le proiezioni cinematografiche sono continuate nella giornata di lunedì e di martedì; numerosi film come « Stelle Tempeste » sono stati proiettati due volte, dato il grande successo di pubblico registrato; alla sera a chiusura del ciclo di manifestazioni l'Accademico lecchese Riccardo Cassin, che diresse la recente spedizione in Alaska, nel corso della quale venne vinto il Mount Mc Kinley, per la sua parete Sud, ha presentato il film dell'eccezionale impresa.

Durante la serata è stato consegnato a Cassin, a nome del Comitato organizzatore da parte dell'ingegner Bosso, Assessore Comunale, una medaglia ricordo per premiare la sua fortissima e continua attività di scalatore che spazia da imprese del valore di uno Spigolo S.E. della Torre Trieste, ad una parete Nord della Cima Grande di Lavaredo, da una parete N.E. del Pizzo Badile ad uno Spigolo Nord della Punta Walker alle Jorasses; all'attività extra europea, dove oltre ad aver diretto la spedizione che vinse il Mount Mc Kinley, capeggiò anche la spedizione che conquistò il Gasherbrum nell'Himalaya, imprese queste, che gli hanno valso il meritato titolo di capo scuola dell'Alpinismo Italiano.

ARTURO RAMPINI



L'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE DI TORINO CONTRO LA MORTE BIANCA



Recentemente si sono riuniti a Ceresole Reale, nel Gruppo del Gran Paradiso, i custodi delle dighe d'alta montagna della Azienda Elettrica Municipale di Torino, per ricevere l'interessante pubblicazione edita dall'Azienda stessa ed illustrante i pericoli della montagna invernale ed i mezzi più adatti per prevenirli.

E' questa la prima volta in cui viene posta in risalto la durissima esistenza di questo personale specializzato dell'« A.E.M. », che in un ambiente, esposto a gravi pericoli, svolge un lavoro della massima utilità pubblica.

Era presente alla riunione il cav. Bruno Toriolo, Consigliere Centrale del Club Alpino Italiano e Delegato della XIII Zona del corpo Soccorso Alpino, che ha illustrato le condizioni invernali dell'alta montagna ed i suoi vari aspetti, la cui perfetta conoscenza, costituisce la base prima per l'impostazione di un'opera di prevenzione generale.

La situazione di pericolosità, che ad ogni stagione invernale viene a gravare, in questo caso, non su alpinisti equipaggiati ed allenati, ma su lavoratori, che debbono quotidianamente affrontare la « morte bianca » per esigenze di lavoro inderogabili, per la mas-

sima parte impreparati e privi di ogni più semplice nozione preventiva, ha preoccupato i tecnici dell'A.E.M., che facendo un rapido bilancio delle annate precedenti, hanno deciso di dare il via ad una opera di prevenzione per garantire più sicure condizioni di vita e di lavoro, per i dipendenti dell'Azienda.

E' stata perciò ideata e curata l'edizione di questo pratico volumetto, avvalendosi della collaborazione tecnica della XIII Delegazione del C.S.A. ed alla cui base vi sono appunto gli schemi operativi invernali delle squadre di pronto intervento del Soccorso Alpino, mentre per quel che riguarda l'azione preventiva, offre al lettore tutto un susseguirsi concatenato di nozioni, al fine di fornire un quadro preciso della situazione che risente in modo determinante, di ogni aggravamento delle condizioni meteorologiche.

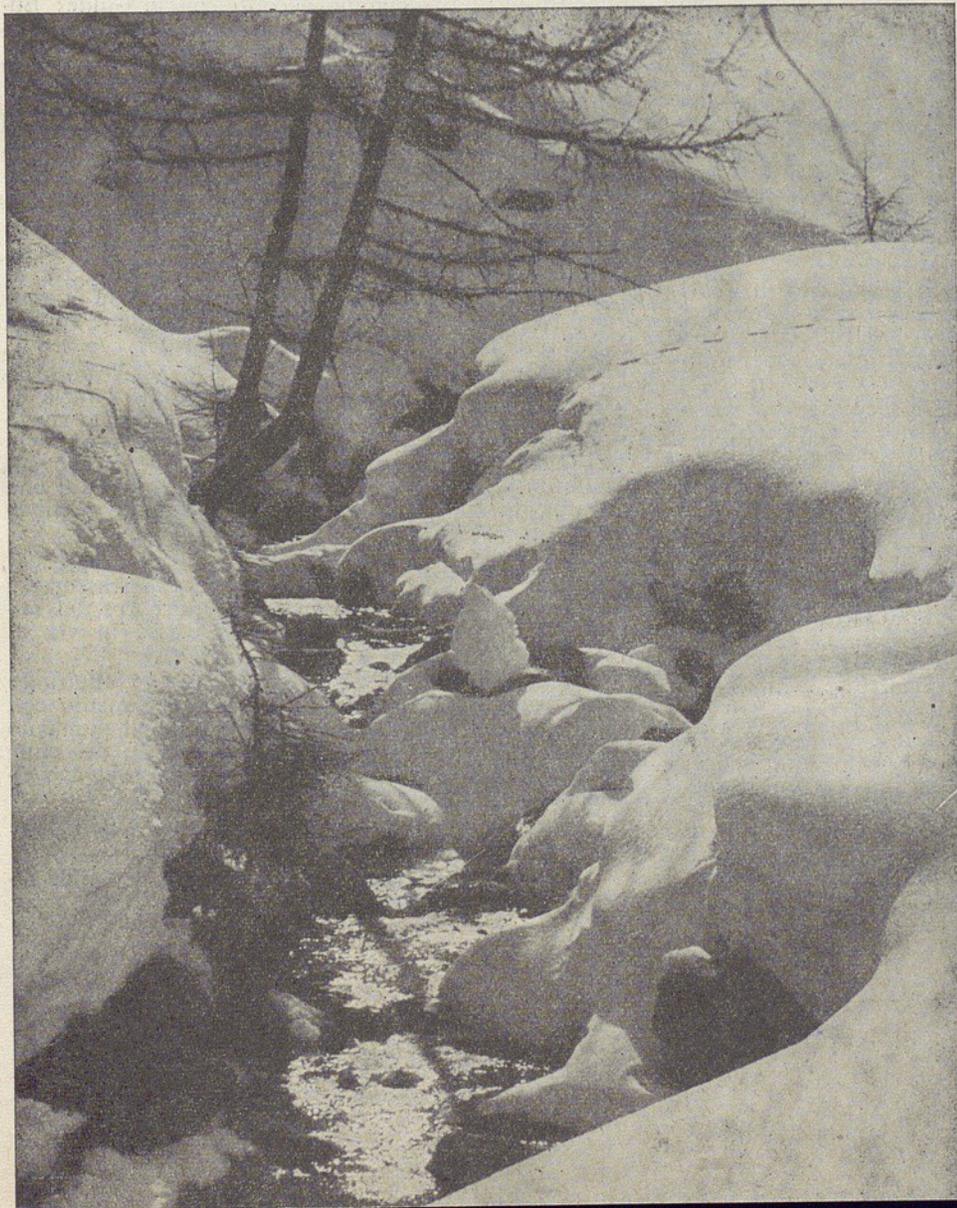
La riunione di Ceresole non ha avuto solo il compito di studiare e di risolvere gli aspetti tecnici del problema, ma ha anche perseguito finalità realmente educative, nello specifico campo dell'innevamento e dell'incidenza delle valanghe nel periodo invernale. Sono state proiettate diverse serie di diapositive degli archivi fotografici della XIII Delegazione del Corpo Soccorso Alpino scattate durante operazioni invernali di salvataggio e nel corso di svariate esercitazioni delle squadre.

Una di queste serie trattava il recupero di uno sciatore travolto da una valanga, ed ha chiaramente illustrato i metodi di sondaggio, di scavo, e di recupero del travolto e le misure necessarie per combattere lo stato di asfissia e di congelamento riportato durante il seppellimento sotto lo strato nevoso.

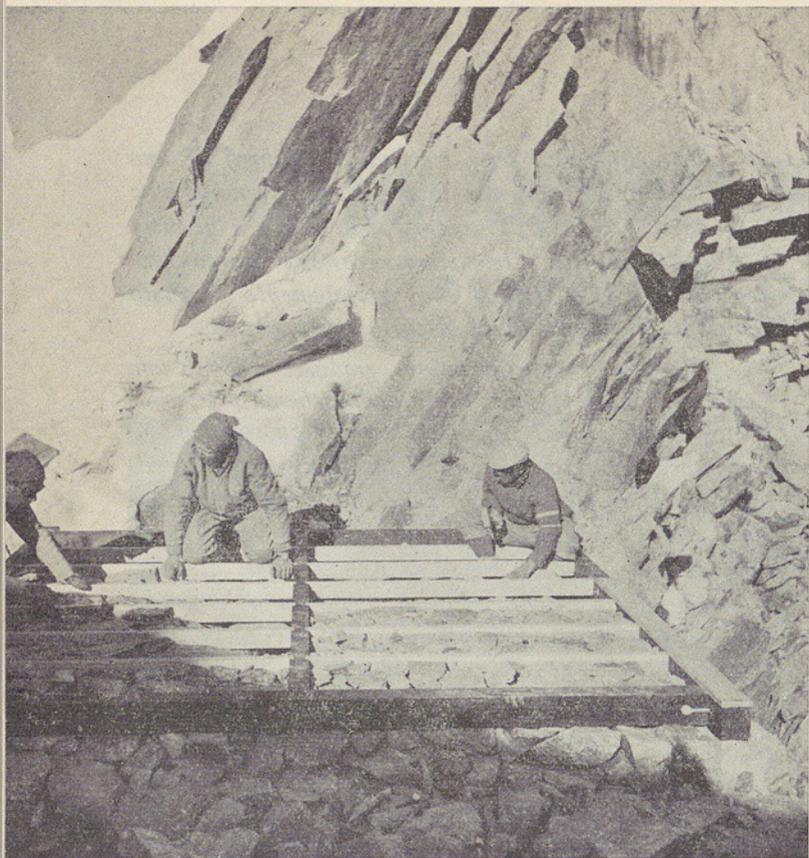
Tutte le nozioni necessarie, graduate secondo una progressione logica derivante dallo schema pratico di attuazione, sono state concisamente esposte dal Delegato Toniolo, che ha affrontato i vari temi inerenti la situazione invernale: dalle nozioni generali di pronto soccorso, ai vari metodi della respirazione artificiale, dall'uso delle sonde da valanghe agli altri modernissimi mezzi di recupero, dalla conoscenza dei vari strati nevosi alle più semplici ed utili nozioni meteorologiche.

Con questa iniziativa, che anche nei circoli alpinistici è stata sottolineata positivamente, l'Azienda Elettrica Municipale ha iniziato la sua battaglia contro la «morte bianca», per difendere i suoi umili, sconosciuti dipendenti, che nei silenzi gelidi dell'alta montagna svolgono, con il lavoro, una funzione di pubblica utilità.

A. R.



Quando l'inverno
è solo poesia...



Il bivacco ETTORE CANZIO al Colle delle Jorasses

Il bivacco è dedicato alla memoria di Ettore Canzio morto nel 1946, pioniere del moderno Alpinismo Italiano, fondatore, assieme ad Adolfo Kind del primo Sci Club d'Italia. Nel 1904 concorse alla fondazione del Club Alpino Accademico Italiano.

La decisione di erigere il Bivacco sul Colle delle Jorasses, punto nevralgico tra il massiccio dei Rochefort e quello delle Jorasses, fu presa dopo un attento e ponderato esame delle altre possibili destinazioni e in perfetto accordo con la Sezione di Monza del CAI che precedentemente aveva ivi costruito il Bivacco Città di Monza andato distrutto nel 1950. La Sezione di Monza rinunciò benevolmente alla Sua priorità ed appoggiò l'iniziativa del CAAI.

Il Bivacco fu costruito da Sergio Viotto di Courmayeur nel 1957 e il materiale (circa 1500 Kg.) venne trasferito al Rifugio Torino nel 1958 col programma di trasferirlo di là al Colle delle Jorasses con l'aiuto di un elicottero.

Né in quell'anno né in quelli successivi fu possibile al prof. Corti, mio predecessore, e ai Suoi Collaboratori, di mandare a termine l'operazione a causa di numerose difficoltà sopravvenute ed in particolare per gli incidenti occorsi, in altre operazioni, agli elicotteri che dovevano eseguire il servizio.

Quest'anno fu finalmente possibile riprendere l'iniziativa. In primavera le condizioni di innevamento e il ritardo notevole dell'andamento stagionale, c'indussero a rimandare l'operazione a settembre, anche perché nel pieno dell'estate non avremo potuto disporre dell'indispensabile aiuto delle Guide di Courmayeur che, nell'alta stagione, sono troppo impegnate per accettare altri incarichi.

Avviammo trattative con diverse Compagnie dotate di elicotteri da alta quota (i tipi in dotazione ai militari non sono adatti e i piloti non hanno la esperienza di operazione d'alta montagna) e in seguito ad informazioni e consigli avuti da esperti italiani e francesi, ci accordammo con la compagnia francese « Gyrafrique » che ha eseguito nel Gruppo del Monte Bianco numerosi difficili lavori.

Per quanto riguarda la parte esecutiva (preparazione della piazzuola, il montaggio e l'ancoramento del Bivacco) prendemmo accordi con le Guide: Eugenio Bron, Cesare Gex, Alessio Ollier e Franco Salluard.

Ci fu di valido aiuto nella fase preparatoria Lorenzo Grivel.

Ai primi di settembre finalmente potemmo cominciare. Fu molto laborioso l'inizio, per mantenere il contatto fra l'elicottero (Chamonix) e le Guide (Courmayeur), in attesa che si presentassero le condizioni atmosferiche adatte.

Il 10 settembre il materiale venne trasferito dal Rifugio Torino al Colle del Gigante ma, a causa di forti venti, l'operazione dovette essere rinviata di giorno in giorno e le parti delicate del materiale furono più volte ricoverate al Rifugio Torino.

Finalmente il giorno 15 le condizioni del vento divennero favorevoli e rapidamente demmo l'inizio ai lavori. Dopo un primo volo di ricognizione che rivelò l'impossibilità di atterraggio sul colle, fu necessario far discendere su una fune Salluard che ricavò sul colle un piccolo spiazzo per le manovre, dopo di che finalmente fu possibile trasportare uomini e materiali.

Prima di sera gli uomini riuscirono a scavare nel ghiaccio un « igloo », nel quale dovettero trascorrere ben quattro notti in attesa di poter disporre del miglior ricovero offerto dal bivacco stesso in via di ultimazione.

Mediante un servizio di comunicazioni effettuato con radiotelefono, fu assicurato il collegamento con la valle ciò che rese possibile richiedere al momento opportuno l'invio di materiale mancante e del montatore di Viotto che salì al colle delle Jorasses accompagnato da una guida.

Fu anche possibile seguire da Torino l'operazione e di qui trasmettere istruzioni e consigli.

Il giorno 22 i lavori furono ultimati e le Guide discesero a Courmayeur.

Le difficoltà incontrate sono state notevoli. Esse però erano state previste e, all'infuori dei disagi dovuti al lavoro, al freddo sopportato nelle prime notti e alle difficoltà alpinistiche, gli uomini non hanno corso rischi particolari.

Per quanto riguarda il trasporto degli uomini con l'elicottero questo è stato chiesto dalle Guide stesse e abbiamo acconsentito volentieri perché così si poteva guadagnare molto tempo e ridurre i disagi.

Particolare cura è stata posta nell'ancoramento del bivacco al terreno. Per questo le Guide hanno seguito dettagliate istruzioni da noi concordate.

Sotto la massiciata, eseguita con pietrame disposto a secco, sono state inserite delle funi metalli-

che che, assieme a caviglie in ferro piantate nelle zone di roccia consistente, costituiscono un solido collegamento col terreno. Su questi ancoraggi sono stati assicurati e tesi i tre tiranti che fissano definitivamente il Bivacco.

Ed ora alcuni dati tecnici: Dimensioni: pianta m. 3,00 x 3,00 - altezza m. 2,80; 8 cuccette ottenute con materassi su tavolato; tavolo ribaltabile ed accessori vari; il Bivacco è interamente foderato in lamiera zincata; Peso complessivo del materiale circa 1.500 Kg. Ore di volo effettivo impiegate dall'elicottero circa 4; giornate lavorative (escluso il trasporto del materiale sul colle del Gigante) 40.

STEFANO CERESA



Una fase del montaggio del bivacco fisso

Sul Corno Stella

ripetuta la via dei francesi

Terme di Valdieri: settembre, il tempo è splendido, la voglia di arrampicare è tanta, la salita a cui ci accingiamo, bella e impegnativa.

Tutte queste circostanze contribuiscono a metterci in uno stato di piacevole euforia. Al solito « Pian d'le musche » lasciamo la macchina e finalmente siamo nel nostro elemento: solo più boschi e monti, ruscelli e rocce, pietraie e vertiginose pareti.

Una rapida galoppata per i ben noti sentieri sotto un sole cocente e (soprattutto) sotto sacchi imbottiti di ferraglia ed ecco il rifugio Bozano.

Il Corno sopra di noi ha un'aria sorniona con quella sua forma strana. Arriviamo al rifugio in tempo per il pranzo: sono le 12, due mele, un po' di lardo e un the: facciamo un po' di economia nel cibo perché abbiamo soltanto chiodi in abbondanza, mentre i viveri come al solito scarseggiano.

Alle due del pomeriggio saliamo le morene verso la parete del Corno. Alle tre attacchiamo: comincia a salire Alberto; qualche metro, un chiodo, poi un altro e via fino al terrazzino: « E' una meraviglia! » Effettivamente roccia solida, placche delicate e divertenti. A mia volta comincio a salire il secondo tiro di corda mentre il mio compagno mi assicura dal terrazzino. Qualche metro facile e divertente e poi trovo un chiodo storto e arrugginito. Ma dopo il chiodo dove si passa? Provo a sinistra, ma è troppo duro; a destra finalmente vedo (con la mia vista da aquila) un becco di roccia arrotondato a cui aggancio una staffa: salgo, ma il resto è ancora peggio. Un chiodo molto più in alto mi indica la fine delle difficoltà di questo tiro: ma in questo momento penso che un paio di ali non sarebbero proprio da disprezzare: provo di là, riesco a passare e dopo un'eternità arrivo al chiodo, dove posso riposarmi.

Sono sotto un bel tetto, ma è tardi e dobbiamo tornare al rifugio. Leggo un capo della corda al chiodo e mi calo fin sulla cengia d'attacco dove mi raggiunge Alberto: sono le 16,30.

Al rifugio abbiamo tutto il tempo di fare un lauto banchetto: lauto perché offerto da alcuni generosissimi genovesi, arrivati freschi freschi questa sera. Ci corichiamo: la sveglia è alle 5,30. Alle 7 attacchiamo di nuovo.

Ma non mancano i guai: la corda è molto elastica ed è impossibile risalire a braccia e, poi dicono di studiare fisica, commenterà il consueto maligno.

Soliti traffici di certe occasioni su cui è meglio stendere un velo pietoso. Alle 8 finalmente siamo riuniti sotto il tetto al termine del secondo tiro di corda. Alberto inizia la breve traversata sotto il tetto verso un comodo pilastro: « roccia solida, un passaggio stupendo ».

Il sacco mi imbroglia un po', ma riesco a fare le cose per bene ed a raggiungere il mio compagno. E qui arriva il bello: la relazione diceva « due metri in artificiale e poi molti metri assai difficili »: due metri in artificiale li faccio cercando di non respirare troppo forte, perché un soffio potrebbe fare venire giù, i due chiodi che nonostante tutte le leggi della statica, e in barba alla gravità, riescono a stare nella fessura ed a sostenere il mio peso. Esco dall'artificiale (!) desideroso di avere sotto i piedi qualcosa che non sia un chiodo che rischia di mollare: trovo

effettivamente roba solida, ma di dimensioni troppo modeste (troppo!) o piccoli granuli, su cui le punte degli scarponi raspano cercando ciò che non c'è.

E così meditando (non certo sull'immortalità dell'anima), procedo su quelle piccole rughe; centimetro per centimetro a salire, sempre sperando nella fessura buona, sempre col desiderio di far riposare le mani e i piedi. Trovo finalmente un punto di sosta (una piccola tacca di 3 o 4 centimetri) e di qui posso rimirare i pochi metri faticosamente guadagnati.

Il vuoto è formidabile. Preferisco puntare direttamente sotto il tetto che mi sovrasta piuttosto che salire la fessura in artificiale. Infatti i francesi hanno girato il tetto sulla sinistra salendo una fessura con 6 chiodi, io li passerò a destra ma senza chiodi. Il passaggio è molto duro, aereo e su roccia solida; unico inconveniente nessun chiodo buono.

Raggiungo così un comodo terrazzino. Prosegue ora Alberto con un tiro divertente e non difficile ed eccoci alle ultime difficoltà: una placca di roccia solida e appigliata, arrampicata elegante e su terreno relativamente facile. Tre tiri di corda e poi le difficoltà sono proprio finite con nostra delusione perché ci aspettavamo una via più lunga: sono le 10,30. Peccato che sia già finita: era così bello.

Alle 11 siamo in punta del Corno. E qui inizia il solito triste ritorno. Scendiamo veloci le doppie dello spigolo inferiore e alle 13 siamo al Bozano.

Si rifanno i sacchi, si fa uno spuntino e poi giù alle Terme: scendiamo così come sempre, verso la valle, verso lo studio, verso la monotonia e la banalità della vita di sempre, scendiamo verso quel mondo isterico e agitato che non sa capire la bellezza e la semplicità di una azione inutile e rischiosa; il nostro cuore è triste perché sente che quassù ha lasciato qualcosa, qualcosa che solo quassù potrà ritrovare quando tornerà e rivivere una nuova meravigliosa avventura su quelle placche rugose, su quelle fessure amiche, su quegli appicchi vertiginosi.

GIOVANNI RIBALDONE

Relazione Tecnica

Via diretta alla parete Sud (via Hughetto-Ruggeri).

Seguire la traversata della via Allain per 15-20 m. e attaccare alla base di una fessura evidente obliqua a destra.

Salirla intieramente superando un piccolo strapiombo (2 chiodi, una staffa) e uscire leggermente a destra su un terrazzino (IV sup.).

Alzarsi diritto per 4 metri fin sopra ad un piloncino, di qui salire ancora per 2 metri, quindi traversare un metro a destra alzandosi poi su una placchetta (molto delicata), di qui ritornare a sinistra in direzione di un chiodo situato sotto lo strapiombo (3 chiodi, un cordino, 2 staffe, difficoltà dal V al VI inf.). Traversare in leggera discesa 3-4 metri (3 chiodi, una staffa - V inf. VI). Risalire una breve rampa a sinistra che porta al disopra di un tetto (2 metri, 1 chiodo).

Scalare direttamente una gran placca, all'inizio 2 metri in artificiale con 2 chiodi malsicuri, poi vari

metri diritto verso una fessura verticale (3 chiodi, V sup. VI), poi due possibilità: o salire a sinistra lo strapiombo sovrastante, con chiodi e staffe, oppure raggiungere in arrampicata lo strapiombo leggermente a destra della fessura e, attraversare a destra con passaggio delicato ed esposto per quattro metri (un chiodo, V), verso un comodo punto di sosta. Salire poi obliquamente a sinistra, verso le placche dello

spallone, assai evidente (IV-III sup.). Salire quelle placche verso un canale, che si indovina dal basso, per tre tiri di corda (III), poi le difficoltà sono terminate; si sale il canale di sinistra, che porta in poco più di mezz'ora in vetta (II-II).

1ª ripetizione: A. Marchionni, G. Ribaldone 25-9-'61, tempo impiegato ore 5; chiodi usati 17 di cui 14 nei passaggi e 3 di sosta; sono in posto 6 chiodi.

Il 18° Convegno delle Sezioni liguri piemontesi valdostane del C.A.I.

Presso la Sede sociale dell'UGET di Torino ebbe luogo — domenica 22 ottobre 1961 — il 18° Convegno delle Sezioni Liguri-Piemontesi-Valdostane del C.A.I. con l'intervento di ben 58 delegati tra i quali, in duplice mansione, i nostri membri del Consiglio Centrale (nove su dieci): Antoniotti, Bertoglio, Negri, Massa, Ortelli, Pastore, Saviotti, Soardi, Toniolo.

Su 49 sezioni del « Gruppo Occidentale » erano presenti 19 più tre rappresentate con regolare delega, che fanno 22. E' bene ricordare subito che vi è un lento « crescendo » delle sezioni presenti molto significativo: a Varallo (1958) erano 15 le sezioni presenti; a Torino (1959) erano 16, ad Omegna (1960), Genova (1960), Cuneo (1961) erano 18 per tre Convegni consecutivi; a Torino, nell'attuale, 19 sezioni... Pure le presenze risentono questo « crescendo », se pure con qualche flessione: Varallo (39), Torino (32), Omegna (32), Genova (42), Cuneo (58), Torino (attuale: 58), in più il gradito nostro ospite, dott. Roberto Galanti di Treviso, porta a 59 le presenze del Convegno « Ugetino » superato soltanto da due precedenti Convegni: St. Vincent con 77 presenti (però con 10 invitati) e 12° di Torino, nel 1957, con 68 presenti di cui 5 invitati... (Ritengo quanto mai « efficace » la presente digressione « storica » e penso che lo sarebbe ancor più se pubblicheremo — dal XIX Convegno che si terrà a Torino, nel prossimo mese di marzo, dall'altra parte della piazza Castello che « divide » le due Sedi torinesi... — l'elenco non delle sezioni « presenti » ma quello delle « assenti » sia sullo « Scarpone » che su « Monti e Valli »: a forza di vedersi tra le assenti verrà ben loro il desiderio d'intervenire!).

Verso le ore 9,30 il Gen. Ratti diede il benvenuto ai partecipanti invitandoli a nominare il Presidente del Convegno. Per rispetto alla tradizione venne proposto lo stesso gen. Ratti — il quale — propose a sua volta l'avv. Ceriana per un senso di profonda cortesia verso la « Primogenita »; a sua volta l'avv. Ceriana, per dovere d'ospitalità..., respinse la controproposta ed i presenti, in coro, riproposero il candidato primevo... che accettò.

Non essendo pervenuto ai Consiglieri Centrali il verbale di Cuneo, spedito alla Sede Centrale che lo distribuirà loro (in omaggio alle buone relazioni intercorrenti...), l'avv. Ceriana sunteggiò rapidamente il verbale stesso, che venne approvato dai delegati senza interventi in merito.

Al punto 3): « Comunicazioni della Segreteria dei

Convegni (e non... del Convegno, che è la stessa di ogni sezione sede di Convegno come sempre lo fu da quando ebbe inizio nel 1949 la serie dei presenti raduni) », Demaria diede lettura a sette comunicazioni: a) funzionamento della Segreteria dei Convegni nel suo primo anno di vita; b) definitiva risoluzione della questione « verbali » con la ricostituzione delle cartelle della completa raccolta presso le sezioni di Acqui, Biella, Chivasso, Cuneo, Ivrea, Ligure, Novara, Omegna, Torino, Torino Uget e Varallo: è in via di completamento la cartella dell'archivio di Chivasso; vennero battuti a macchina ben 107 copie di verbali precedenti (85 da Demaria e 22 dalle sezioni di Cuneo, Novara, Uget Torino ed Acqui); c) proposta di correzione del verbale d'Omegna; d) rapporti con la Sede Centrale; e) elezioni del Presidente Generale e dei Consiglieri Centrali per il 1962; f) studio per una riforma della Rivista mensile già prospettata a Cuneo dal prof. Livolsi di Domodossola; g) uso del registratore durante il convegno di Cuneo.

Il gen. Ratti aprì la discussione che si svolse animata su due dei sette punti: funzionamento della Segreteria e rapporti con Sede Centrale. Iniziò Bollati proponendo un compenso per le spese vive alla Segreteria: seguì una girandola d'interventi — taluni, Ortelli incluso... per molte... volte — dei seguenti delegati: Saviotti, Demaria, Antoniotti, Cotta-Morandini, Zacchini, Lavini, Pastore, Negri, Tedeschi, Toniolo, Ceriana, Ratti e Ussello. Al termine venne votata all'unanimità la proposta d'un contributo annuale alla Segreteria dei Convegni ed al Comitato coordinamento rifugi nella misura di lire due per Socio, con un minimo di lire 500 per le Sezioni aventi meno di 250 Soci, dando mandato alla Segreteria per l'incasso delle quote del 1961 e degli anni successivi. Si stabilirono le modalità dei rapporti — tra il Gruppo Ligure-Piemontese-Valdostano e la Sede Centrale: verranno inviate, dalla Segreteria dei Convegni, le due circolari di convocazione ed il « sunto » delle decisioni più importanti prese durante i Convegni stessi.

Seguì il punto 4°): *Proposte per i festeggiamenti del Centenario del CAI*. Il delegato di Baveno precisò che si trattava di sollecitare la emissione dei francobolli del nostro Centenario. L'avv. Negri illustrò ai presenti come stavano le cose al Comitato dei festeggiamenti; parlò dei milioni già accantonati per l'edizione dell'apposito volume e del volume « Monte Bianco » dietro al quale il sen. Chabod stava lavorando alacremente e per il quale non esisteva il

problema finanziario; del Congresso che si svolgerà a Torino nel 1963; delle gite che si dovrebbero effettuare durante lo stesso Congresso; della sistemazione della biblioteca Nazionale del CAI; infine segnalò le diverse iniziative che stavano prendendo forma presso le sezioni in modo che siano veramente solenni queste future manifestazioni che dovranno essere un po' il « banco di prova » delle sezioni del Gruppo Occidentale, culla del nostro Sodalizio...

Parlarono in merito: Lavini per una salita al Monviso dei congressisti ed una « gita sociale » dei soci del CAI ad un « 5000 » europeo (l'Elbruz); Riva (Saluzzo) propose il collocamento d'una lapide al « Quintino Sella » al Monviso accanto alla precedente murata nel 1913 per il Cinquantenario ed offrì la collaborazione dei giovani della sua sezione per la salita della Est del Monviso; Saviotti che sintetizzò le direttrici del Comitato: pubblicazioni, Sede Sociale, e « manifestazioni » tra le quali egli ricordò i « Falò » sulle vette rivolgendolo un caldo invito ai soci di tutte le sezioni grandi e piccole affinché tutte le montagne abbiano la loro luce notturna nel giorno stabilito; infine suggerì che « Celebrazioni del centenario » era una « voce » che andava tenuta nelle « rubrica » della Segreteria dei Convegni per gli altri futuri raduni nostri; Berthet (Aosta) parlò di una statua all'abate Chanoux, alta tre metri e già pronta, dello scultore torinese Audagna facendo voti che il Gruppo Occidentale, unitamente alla sezione d'Aosta, alla regione ed agli alpinisti svizzeri e francesi, promuovesse la collocazione presso ov'Egli riposa; Negri per la ricostruzione del famoso giardino « Chanousia » al Piccolo San Bernardo; Ortelli in favore di un maggior sviluppo della parte « sci-alpinistica » nel volume *Monte Bianco*, superiore a quella data al volume *Monte Rosa*; Germagnoli per il montaggio d'un film relativo alle imprese alpinistiche italiane compiute all'estero. Ratti concluse il dibattito segnalando la futura inaugurazione del rifugio Gonella stabilita per il 1963.

Per il punto 5°) « *Segnavia della provincia di Novara* » parlò brevemente Antoniotti favorevole alla segnalazione « unica » per tutte le regioni seguito dagli interventi di Toniolo, Ortelli, Bertoglio, Germagnoli; venne pure ascoltato — accolto da ripetuti applausi — il dr. Galanti, il quale, riferendo sulla segnaletica adottata dalle Trivenete, fornì preziosi consigli ai delegati convenuti; parlarono, infine, Tedeschi, Demaria e Riva...

Durante lo svolgimento del punto, Saviotti segnalò che il comm. Bartolomeo Figari si era fratturato un femore. I presenti proposero l'invio di un telegramma d'augurio per una pronta guarigione che venne stilato dal gen. Ratti e subito inviato:

« Delegati Sezioni Liguri-Piemontesi-Valdostane « CAI inviano fervidi auguri espressione affettuosa solidarietà - Generale Ratti ».

Per le « Varie », Toniolo spiegò il funzionamento delle barelle di emergenza. Ussello chiese ai presenti il loro parere sulle tariffe dei rifugi: se andavano bene o se dovevano venire ritoccate. Interloquirono nell'ordine, Bertoglio, Burdino, Cotta-Morandini, Pastore, Andreotti, Borelli e Ortelli: l'orientamento generale fu per una sola ritoccatina alla voce « pernottamenti » lasciando invariate le rimanenti. L'ing. Bertoglio distribuì a tutte le sezioni presenti l'opuscolo « *Rifugi alpini - Norme e consigli utili per la*

gestione » edito a cura dell'EPT di Torino, veramente gradito ed interessante. Antoniotti segnalò che la vertenza sorta fra il CAI e l'INPS in merito alle marche assicurative era stata risolta.

Galanti ricordò la « Fondazione Antonio Berti » ed i bivacchi inaugurati nel Gruppo delle Marmarole, Negri — a sua volta — ricordò i bivacchi Gervasutti ed Ettore Canzio inaugurati nel Gruppo del Bianco, Ceriana parlò delle prestazioni compiute dalla SETAF e Lavini del nuovo rifugio « Vittorio Emanuele » al Gran Paradiso. Lavini, rifacendosi a quanto aveva detto a Cuneo sulla trasformazione di « Monti e Valli » in giornale del Gruppo Occidentale — come già l'hanno le Trivenete — spezzò l'ennesima lancia in favore di questa realizzazione... (Quando l'amico Lavini resterà senza... munizioni per i suoi lanci, si ricordi che « noi di Chivasso » metteremo a sua disposizione lo stabilimento intero per premiarlo dell'abnegazione con cui ripropone l'argomento ai delegati...). Infine la novella sezione di Gozzano chiese d'organizzare il XIX Convegno.

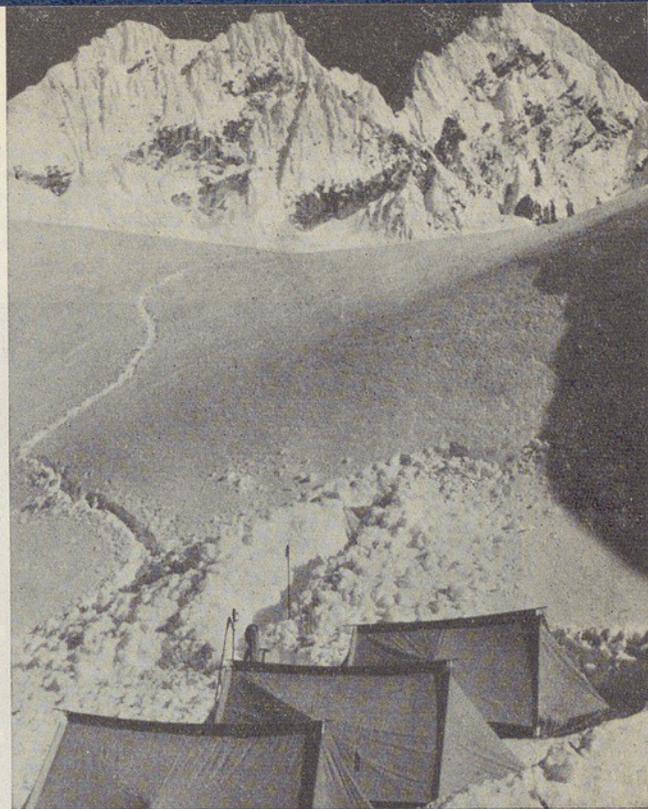
Come si disse all'inizio di questa « Cronaca », per esigenze logistiche si dovette declinare la richiesta del delegato di Gozzano e stabilire ancora la « regal Torino » — per la seconda volta consecutiva — per sede del prossimo Convegno; i delegati si recheranno, invece, a Gozzano per il XX Convegno ai primi di ottobre del 1962. « Esigenze logistiche » nel senso che il prossimo Convegno precederà l'Assemblea dei Delegati e sarà necessario affluire numerosi...

Il gen. Ratti, dopo tre ore di veramente cordiali e proficue discussioni, dovette dichiarare chiuso il 18° Convegno onde permettere ai delegati di recarsi al pranzo ed alla visita all'Esposizione « Italia 61 », rinviando al Convegno successivo altri due argomenti delle Varie presentati: « La propaganda, con particolare riguardo ai giovani » (Saviotti); « Bollettini e Riviste mensili: nucleo essenziale delle biblioteche sezionali. Proposte » (Demaria).

Segui il tradizionale « vermouth d'onore » gentilmente offerto ai delegati dalla Sezione UGET alla quale vanno i ringraziamenti dei convenuti. Dopo i delegati si « spersero » nella ricerca di un ristorante per il pranzo: e fu un vero peccato! Sia ben chiaro che gli amici dell'UGET sono, in questo « neo », fuori causa perché le sezioni — sollecitate — non avevano fatto la prenotazione... In marzo non ci sarà — nel 1962 — l'affluenza di ottobre '61 ma è bene dirlo già fin d'ora che le sezioni aderenti al XIX Convegno *dovranno prenotare i loro partecipanti* (nei termini che la Segreteria del Convegno fisserà nella seconda circolare) *al pranzo*, se non vorranno che l'inconveniente lamentato abbia a ripetersi...

Concludo la « Cronaca » dell'ottimo Convegno con una domanda agli amici: era bella « Italia 61 »? Già... perché — forse dalla commozione per tutto quel po' po' di lavoro così generosamente datomi come Segreteria dei Convegni — passai altre tre ore in « supplemento di Convegno » come collaboratore fedele della Rivista mensile ed arrivai a Porta Nuova appena in tempo per prendere il direttissimo Torino-Roma (ancora col biglietto gratuito per l'Esposizione in tasca...) e di rimanere in piedi fino a Genova Principe arrivando alle ore 1,15 a Chiavari, dalla quale ero partito alle 4,07 del mattino... Ah, questi Convegni che bella cosa!...

NINO DAGA DEMARIA



Alla Riv il film

PUCAHIRCA '61

Il 18 novembre ha avuto luogo presso la sede ricreativa RIV di viale Dogali, una serata in onore degli scalatori della Spedizione 1961 alle Ande del nord Perù, che come si ricorderà fu organizzata dalla Sezione di Torino del Club Alpino Italiano e si svolse nel periodo maggio-giugno scorso.

La Sezione Alpinismo del Gruppo Sportivo Riv ha voluto con questa manifestazione ricordare la grande impresa a cui uno dei suoi soci ha partecipato; nel corso della serata è stato, dopo una rapida presentazione ufficiale della Spedizione del cav. Ciravegna, Presidente del Gruppo Sportivo della Riv, proiettato in prima visione assoluta il documentario ufficiale della spedizione.

«La conquista del Pucahirca» a colori in 8 mm. della durata di circa 80 minuti, rappresenta la sintesi migliore e più esatta dell'avventura degli scalatori del C.A.I. Torino in terra peruviana, attraverso il susseguirsi delle sequenze, tutte di particolare valore documentaristico, le due cineprese in dotazione agli «operatori ufficiali» della Spedizione hanno posto in risalto le particolari condizioni di vita e d'ambiente della selvaggia e bellissima Cordillera Blanca e del dipartimento dell'Ancash.

I film, testimone fedele della progressione della Spedizione, prima attraverso la dura marcia di avvi-

cinamento per i cañons, le lagune e la pampa della quebrada di Santa Cruz sino alla zona del campo base, poi nella posa dei campi di altitudine sotto il Pucahirca, ha posto in evidenza le difficoltà di ogni genere affrontate dagli scalatori.

Una «filmadora» nel sacco di scalata del vice capo spedizione Luciano Ghigo è salita con le due cordate di punta della Spedizione che, guidate dall'accademico Giuseppe Dionisi, hanno il 13 giugno raggiunto la vetta del Pucahirca.

Nel corso delle ultime fasi della scalata, malgrado l'altitudine (5800-6000 metri) e la gelida temperatura, Ghigo riuscì a filmare la fase finale dell'impresa, in particolare il superamento del «muro di ghiaccio», che con i suoi strapiombi costituiva la chiave di volta della scalata alla vetta. Un folto pubblico di appassionati, di scalatori, di soci della Sezione Alpinismo, ha applaudito il documentario, al termine del quale l'Amministratore Delegato della Riv, Cav. del Lavoro ing. Pietro Bertolone ed il Vice Direttore Generale ing. Giuseppe Prever ed altri dirigenti della Società, si congratulavano per l'importante risultato conseguito con il Presidente della Sezione del Club Alpino dott. Andreis e con il Vice Presidente arch. Ceresa, gli artefici primi della spedizione.

*



VISO NORD

Seduti sopra un'aerea cengetta di fianco al bivacco Villata, silenziosi osserviamo le due figure che arrancano faticosamente lungo il bianco canalone sotto di noi, il buio della notte disperde ormai gli ultimi particolari nel fondovalle, solamente una pallida fiammella appare e scompare tremolante sulla morena sottostante il nostro rifugio.

Questa notte dormiremo stretti, in sei!

Da parecchio tempo osserviamo stupiti uno strano via vai di luci e d'ombre sul colle della Sellaccia di fronte a noi, solamente più tardi ci spiegheremo il mistero, nel vano tentativo di dormire, deliziati dalla poco gradita musica dell'artiglieria: con tante

notti disponibili durante l'anno, gli alpini proprio in questa dovevano organizzare una manovra bellica notturna in Valle Po!

A mezzanotte, senza aver chiuso occhio, siamo in piedi nonostante le proteste degli altri occupanti del bivacco e bene o male riusciamo a legarci ed a iniziare la salita.

Mentre arrampichiamo nel fondo del primo canalone, alla debole luce della pila, monotoni e metodici continuano a susseguirsi il lontananza i bagliori ed i colpi dei mortai, quasi per rendere meno vuota la solitudine che regna intorno e sopra noi.

La fredda e severa oscurità del monte c'intimori-

sce, quasi ci toglie il respiro, ma noi continuiamo la scalata velocemente; fra qualche « tiro di corda » l'immane muraglia nera, che s'innalza imponente alla nostra destra, sarà sotto di noi, sbucheremo allora sul ghiacciaio pensile, ove le prime luci dell'alba disperderanno col buio notturno, forse le nostre preoccupazioni.

La neve, che fino ad ora si era mantenuta ramponabile si fa più dura, un canalino ghiacciato, qualche placchetta di roccia con ghiaccio e sbuchiamo oltre il primo canalone, ove finalmente spegniamo le pile.

Riprendiamo a salire, ogni metro, ogni passo viene faticosamente guadagnato col duro lavoro di piccozza un chiodo, due chiodi ed attraversiamo la pericolosa « Rigola » centrale del secondo canale, di qui la salita si fa estremamente pericolosa, sotto a due o tre centimetri di ghiaccio verde, troviamo dell'acqua corrente, poi ancora ghiaccio ed ancora acqua, è così impossibile chiodare.

Intanto dall'alto la montagna ci invia solidi segni del suo risveglio mattutino.

Qualche tiro di corda, ancora una lunga traversata a destra e sono quasi fuori dalle difficoltà; improvvisamente sento sfaldarsi con un sinistro crepitio un'enorme pietra dieci metri più in alto a sinistra, due urli quasi all'unisono — Luciana, tieni —, uno strappo violento alla corda, un rumore sempre più smorzato giù, giù nel fondo dell'abisso, poi più niente.

Passano così alcuni minuti che mi sembrano eterni, mi sembra quasi che la montagna pregusti la gioia della sua vittoria su di noi, quando una minuscola figura lacera, indecisa, sbuca dal salto di rocce, e coraggiosamente riprende a salire verso di me, come se nulla fosse accaduto.

A bassa voce, quasi timorosa di farmi arrabbiare, Luciana mi comunica che ha una spalla rotta; io non posso sulle prime crederle, mai avrei immaginato

che lei potesse avere tanta forza di volontà da considerare così poco un simile incidente, purtroppo devo rassegnarmi alla realtà.

Con altri due tiri di corda, giungiamo sulla cornice, che separa il secondo dal terzo canalone, qui possiamo finalmente fermarci, provvedo a medicare sommariamente la mia compagna, ci riuniamo agli altri due che, avendo seguito la cresta rocciosa, erano riusciti a superarci.

Non possiamo però indugiare oltre, sono ormai le nove e mezzo, siamo tutti stanchi, ma diversi tiri di corda ancora ci restano da percorrere, non possiamo certamente affrontare un bivacco in discesa con Luciana in quelle condizioni, dobbiamo perciò riprendere l'arrampicata.

Decidiamo di unire le due cordate in una sola, così, dopo esserci divisi il materiale della mia compagna, riprendiamo a salire, la pendenza nel terzo tratto diminuisce leggermente, ma la neve è marcia, per la lunga esposizione al sole, sprofondiamo fino al ginocchio e solo con molta fatica riusciamo a procedere.

I tiri di corda su neve si alternano a quelli su roccia, lenti, monotoni, esasperanti. Luciana comincia a dar segni di stanchezza, devo sollevarla di peso nei passaggi, mentre la vetta appare sempre in alto, beffarda, troneggiante su noi, ci pare quasi irraggiungibile.

Difende bene la montagna questo suo versante, con un'ultima scarica di sassi cerca nuovamente di arrestare la nostra marcia, ma ormai, deve permettere che ancora una volta la sua « Nord » sia scalata.

Arriviamo sulla cresta finale, e con un ultimo tiro di corda, in una facile traversata usciamo in vetta. Sono le sedici, abbiamo impiegato sedici ore per arrivare dal buio del fondovalle alla calotta nevosa della vetta, che la mia compagna, con il suo positivo comportamento, ha dimostrato di aver ben meritato.

PAOLO BERTINO



Verbale dell'Assemblea Ordinaria

del 14 dicembre 1961

L'Assemblea ha inizio alle ore 21,30 con il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione verbale dell'Assemblea ordinaria del 24-3-1961;
- 2) Distribuzione medaglie e distintivi di benemerita ai soci cinquantennali e venticinquennali;
- 3) Relazione del Presidente: attività 1962 e bilancio preventivo;
- 4) Varie ed eventuali.

Sono presenti: *Andreis*, Presidente; *Ceresa* e *Ceriana*, Vice Presidenti; *Cazzola*, *Crovella*, *Garimoldi*, *Lavini*, *Ortelli*, *Richiello*, *Consiglieri*; *Bertoglio*, *Pocchiola*, *Ravelli*, *Rivero*, *Tonolo*, *Consultori*; ed una cinquantina di soci.

Andreis dichiara aperta e valida la Assemblea e passa al punto 1) dell'Ordine del Giorno: *approvazione verbale dell'Assemblea ordinaria del 24-3-1961*.

Essendo il suddetto verbale già stato pubblicato su «Monti e Valli», il Presidente propone di darlo per letto. *L'Assemblea approva*.

Prima di passare al punto 2) dell'Ordine del Giorno il Presidente commemora i Soci defunti nell'anno 1961.

Essi sono:
Adabbo Angelo; *Bellosta Francesco*; *Bonifetto Antonio*; *Brigoni cav. Luigi*; *Capo Giuseppe*, aveva 19 anni ed è caduto in montagna; *Corti Mario*, iscritto dal 1923: il Presidente rievoca brevemente la figura di questo socio, alpinista e sciatore di vaglia e fondatore dello Ski Club Genova, Presidente dello Ski Club Torino dal 1920 al 1935; *De La Forrest De Divonne Conte Emilio*, iscritto dal 1923; *Falletti Susanna*, iscritta dal 1925 e Socia della USSI; *Fiorentino Luigi*, iscritto dal 1929; *Frassati Senatore comm. avv. Alfredo*, socio dal 1917, ambasciatore, uomo politico e giornalista; *Giaccone Ferdinando*; *Giloi Arrigo*; *Prella Giovanni*.

Il Presidente commemora infine *Valentino Daynè*, Custode del Rifugio Vitt. Emanuele, scomparso nel mese di luglio scorso. Egli non fu soltanto il custode del Rifugio, ma un valoroso collaboratore di cui va ricordato l'appassionato interessamento per la sua ricostruzione.

La sua scomparsa non gli permise di vedere il compimento dell'opera: ora il Rifugio è stato inaugurato ed una targa di bronzo ne ricorda le benemerite.

Punto 2): *Distribuzione medaglie e distintivi di benemerita ai soci cinquantennali e venticinquennali*.

Prima di iniziare la distribuzione, il Presidente legge una lettera del *Conte Luigi Cibrario*, Presidente onorario della Sezione, in cui rievoca la fondazione della «USSI» e si compiace con la sua Presidentessa che riceverà la medaglia di Socia cinquantennale.

Tra gli applausi dei presenti vengono consegnati i distintivi ai soci cinquantennali:

Bonini ing. Edmo, *Carron Ceva avv. Giulio*, *Catone prof.ssa Rosetta*, *Garino dr. Giovanni-Battista*, *Locchi Tito*,

Oneglio rag. Piero, *Palamidessi Giulio*; ed ai soci venticinquennali:

Aprà Pietro, *Arduino cav. Giuseppe*, *Bordone Mario*, *Clerico Giuseppe*, *De-rege Di Donato Elena*, *Fornieris dott. Alberto*, *Lazzarino Maria*, *Matteis teol. dr. Cesare*, *Negri prof. Luigi*, *Oberto dr. Luigi*, *Ribetti Giovanni*, *Venturello prof. Giovanni*.

Il Presidente passa al Punto 3) dell'Ordine del Giorno: *Relazione del Presidente: attività 1962 e bilancio preventivo*.

Andreis informa l'Assemblea sulla questione dell'assetto giuridico del CAI e legge l'O.d.G. del Consiglio Centrale, votato il 18 novembre scorso.

Ricordato come la questione dell'assetto giuridico del CAI si trascini da molto tempo, suscitando anche accese polemiche, ribadisce la piena adesione all'O.d.G. citato.

BIBLIOTECA. A seguito dell'accordo già approvato dall'Assemblea del 24 marzo 1961, la Commissione ha deciso di continuare per ora ad usufruire dei locali della Sezione valendosi dell'opera di un nuovo bibliotecario. Sarà necessario un periodo di chiusura per il riordino del materiale.

SEDE SOCIALE. Il contratto è stato rinnovato, con scadenza annuale rinnovabile, con la Società Reale che ha dimostrato simpatia e comprensione.

PROGRAMMA GITE. Data la limitata frequenza, si cercherà di accrescere il numero degli aderenti con la riduzione delle quote di partecipazione; la cosa è ancora allo studio.

Il calendario gite — già esposto in bacheca — verrà sollecitamente distribuito ai Soci e pubblicato su «Monti e Valli».

CORSO DI SCI-ALPINISMO - SU-CAI. L'XI Corso ha avuto inizio il 29 novembre; gli iscritti sono 100; la prima gita al Chenaillet ha avuto luogo il 3 dicembre con 96 partecipanti. Il Direttore è anche quest'anno l'ing. Manzoli, coadiuvato da anziani e giovani collaboratori.

Sono in programma 11 gite e parecchie lezioni teoriche.

SCUOLA D'ALPINISMO GIUSTO GERVASUTTI. Il X Corso avrà inizio a marzo con l'organico direttivo immutato.

RIFUGI. *Teodulo*: alcuni lavori sono da ultimare; occorrerà rendere il Rifugio più efficiente.

Vitt. Emanuele II: è finito, ma resta ancora un debito da saldare. Occorrerà studiare il modo di valorizzarlo, organizzando corsi di sci primaverile, settimane alpinistiche o accantonamenti. La gestione è ora affidata alla signora *Palmira Daynè*.

Mezzalama: si è deciso il rifacimento del tetto valendosi dell'opera del custode *Oliviero Frachey*.

Gonella: l'accordo con l'UGET è in atto: sono iniziati i lavori di sbancamento e si è preparato il progetto; il rifugio risulterà prefabbricato, me-

tallico, con 30-40 posti; i trasporti saranno effettuati a mezzo di elicotteri; e l'inaugurazione avverrebbe nel 1963.

PUBBLICAZIONI: «Scandere»: si cercherà di farlo uscire regolarmente. «Monti e Valli»: si vorrebbe conoscere l'opinione dei soci sulla proposta di pubblicarlo con maggior frequenza ma in formato più economico.

VOLUME SULLA SPEDIZIONE AL PUCAHJRCA. E' quasi pronto. Il volume uscirà nei prossimi mesi e sarà corredato da molte interessanti fotografie. Si conta di coprirne le spese con contributi straordinari.

SOTTOSEZIONI. Il Presidente riassume i programmi di varie Sottosezioni fra cui:

SUCAI: Inaugurazione Capanna Gervasutti, oltre al Corso già citato ed attività gite.

GEAT: Il programma per il 1962 comprenderà 16-17 gite. Il bollettino uscirà nella stessa veste e nei soliti 5 numeri annui. Verrà montato il bivacco fisso «Lionello Leonessa» all'Herbetet. Saranno curate le edizioni della Guida della Valle di S. Bartelemy e della Storia della Valle di Susa.

USSI: L'11 marzo 1962 a Bardonecchia verrà organizzato il 1° campionato interregionale Ligure-piemontese studentesco femminile di slalom gigante; verrà istituito in ogni scuola uno Ski Club femminile.

Per Natale sarà organizzato un convegno ad Atesina (Frabosa Soprana).

Il 36° soggiorno alpino nazionale verrà effettuato a Crepin e Cervinia.

MUSEO. Sono in corso studi e trattative per il generale riordino e si conta sull'appoggio di autorità ed enti cittadini, anche in vista delle celebrazioni del Centenario del CAI.

Celebrazioni del 1° Centenario (1963): La Commissione della Sede Centrale ha preparato un programma che comprende la pubblicazione di un volume del Centenario; sarà edita la Guida del «Monte Bianco» del Sen. Renato Chabod con la collaborazione di Lorenzo Grivel e di Silvio Saglio.

Agli effetti del finanziamento si dovrà ricorrere al concorso di enti e personalità, che siamo certi non mancheranno di aiutarci, ma è pure necessaria la collaborazione attiva dei Soci.

Andreis invita il Segretario *Richiello* ad illustrare il bilancio preventivo e conclude la relazione augurando a tutti i presenti un Buon Natale e un felice anno nuovo.

Richiello inizia la sua illustrazione soffermandosi sulle voci: *Attività Alpinistica*, *Rifugi*, *Pubblicazioni*, *Manifestazioni e Propaganda*, *Direzione Amministrativa*, *Sede Sociale*, *Persone ecc.*

Conclude la relazione rilevando un fabbisogno di gestione di L. 455.000.

Il Presidente apre la discussione sulla Relazione e Bilancio preventivo.

Catone: chiede notizie sui rifugi *Levi-Molinari* e *Daviso*.

Risponde *Richiello* illustrando in

particolare l'alternarsi dei gestori e gli affidamenti per l'anno prossimo.

Interviene Bertoglio affermando che trovandosi il rifugio Daviso incustodito, i pastori ne stanno rovinando l'arredamento.

Richiello riconosce che alcuni rifugi sono rimasti un po' trascurati poiché doveva essere ultimato il «Vittorio Emanuele» ma ora è allo studio uno stanziamento di L. 1.000.000 che verrà suddiviso tra i rifugi che più necessitano di riparazioni urgenti.

Catone chiede raggugli circa un cannocchiale posto sul piazzale del Monte dei Cappuccini.

Richiello precisa che si tratta di una iniziativa privata che ottenne il permesso dal Comune, nonostante esistesse già altro cannocchiale sulla vedetta del Museo. Conclude elogiando il nuovo custode del Museo Signor Panaro.

In argomento interviene ancora

Marangoni per deplorare la citata installazione in concorrenza al Museo della Montagna.

Capra interviene segnalando la sua relazione in merito ai lavori per il rifugio Scavarda.

Richiello assicura che si studierà l'opportunità di dar corso ai lavori col contributo del M. D. E.

Doro domanda se le spese per il riordino della Biblioteca gravano ancora sulla Sezione.

Ceriana precisa che tali spese sono a totale carico della Sede Centrale. Riferendosi poi all'attività sezionale si rammarica constatando come venga vieppiù a ridursi la collaborazione dei Soci con gravi conseguenze di ordine morale ed organizzativo. Rivolge un vivo ringraziamento al Vice Presidente Ceresa ricordando come la Spedizione alle Ande si è potuta effettuare mercé la generosa dedizione con cui ha saputo reperire gli aiuti necessari

alla riuscita dell'impresa. Osserva ancora che per le manifestazioni del Centenario è indispensabile avere la più stretta collaborazione dei Soci. Dichiara ancora che se nei giovani è viva la simpatia per queste nostre manifestazioni, quando si tratta di dare un'effettiva e concreta collaborazione questa risulta insufficiente.

Ceresa ringrazia Ceriana per le parole di plauso e si associa calorosamente nel lamentare la mancata o scarsa collaborazione, il che costituisce un grave pregiudizio per ogni attività presente e futura.

Andreis pone in votazione la relazione e il bilancio che vengono approvati dall'Assemblea all'unanimità.

Dopo di che, alle ore 23, il Presidente dichiara chiusa l'Assemblea.

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE
(Crovella) (Andreis)

Gite sociali 1962

- 28 Gennaio - Traversata STROPPO - M. NEBIN (metri 2510) Sampeire (S).
Direttori: Rosazza-Bonis.
- 17-18 Febbraio - Traversata MONETIER - COL DU RAISIN NEVACHE (S +).
Direttori: Vigoni-Favero.
- 18-19 Marzo - WILDSTRUBEL (m. 3253) (S +).
Direttori: Rosazza-Giovetto.
- 7-8 Aprile - RUTOR (m. 3486) - CHATEAU BLANC (metri 3408) (Bonne - Planaval) (SA).
Direttori: Miglio-Giovetto.
- 19-20 Maggio - PIC DU RIF (m. 3472) Delfinato (SA +).
Direttori: Rosazza-Rollino.
- 2-3 Giugno - LEVANNA OCCIDENTALE (m. 3593) - Bonneval (SA +).
Direttori: Garimoldi-Lavagno.
- 16-17 Giugno - DOME DE NEIGE des Glaciers (m. 3584) Val Veni (SA).
Direttori: Fornelli-Sannazzaro.
- 14-15 Luglio - BARRE DES ECRINS (m. 4102) Delfinato) (S +).
Direttori: Fornelli L.-Sannazzaro.
- 15-16 Settembre - CORNO BIANCO (m. 3320) (A) Alagna Valsesia.
Direttori: Francesco Ravelli-Fornelli L.
- 6-7 Ottobre - GITA TURISTICA ALPINA - Località da destinarsi.
Direzione: Commissione Gite.
- + = Passaporto o carta d'identità.
S = Sciistica.
A = Alpinistica
- Le gite del 28 Gennaio = Nebin; 17-18 Febbraio = Col du Raisin; 14-15 Luglio = Barre des Eerins; 15-16 Settembre = Corno Bianco verranno effettuate in unione al Gruppo Sportivo Fiat.

Notiziario sottosezioni

GEAT

GITE EFFETTUATE

- 1° Ottobre 1961 - Gita di chiusura Rifugio Val Gravio.
15 Ottobre 1961 - Cardata al Rifugio GEAT - Forno A. C.
17 Dicembre 1961 - M. Grané (m. 2328) Crissolo.
31 Dicembre 1961 - 1° Gennaio 1962 - Capodanno a Pila con pernottamento ad Aosta.

PROSSIME GITE SOCIALI

- 28 Gennaio (S) TRAVERSATA STROPPO - M. NEBIN (m. 2510) Sampeyre - In unione alla Sez. di Torino.
4 Febbraio (S) GARA SOCIALE DI SCI AI MONTI DELLA LUNA (Cesana Tor.).
4 Marzo (S) COLLE INFERIORE DELLE CIME BIANCHE (m. 2800 circa) Valtournanche.
7-8 Aprile (S) TESTA DEL RUTOR (m. 3486) e CHATEAU BLANC (m. 3408) IN TRAVERSATA DA BONNE A PLANAVALE Valgrisanche. In unione alla Sez. di Torino.

**1° Maggio - GARA SOCIALE BOCCISTICA « Pro Rifugio »
E PRANZO SOCIALE** in località a destinarsi.

N.B. - Possibilmente, ad ogni gita di alta montagna verrà accoppiata una gita escursionistica che verrà fissata di volta in volta.

Le gite contrassegnate con la lettera S sono sci-alpinistiche, quelle con la lettera A alpinistiche. Per quelle con il segno + è indispensabile il passaporto o il permesso Questura.

La commissione gite si riserva la facoltà di spostare le date delle gite in considerazione delle condizioni eventuali della montagna. Il programma dettagliato verrà esposto tempestivamente in Sede.

GIOVEDÌ, 25 GENNAIO 1962

Assemblea Generale dei Soci presso la Sede Sociale -
Via Barbaroux 1 - ore 21,30.

ORDINE DEL GIORNO:

1°) Relazione del Presidente e consegna dei « Buoni Pernottamento gratuito al Rifugio Val Gravio » ai Soci Ordinari con dieci anni di versamenti.

2°) Varie.

MANIFESTAZIONI VARIE

Giovedì 8 febbraio 1962 - ore 21,15 in sede «Serata di proiezioni di diapositive a colori» a cui possono partecipare tutti i soci. Nell'intervallo «Premiazione dei partecipanti alle gare sciistiche».

Successivamente verrà organizzata una serata con proiezioni di films a passo ridotto fra i quali alcuni documentari sui paesi nordici.

I soci che desiderano partecipare alle proiezioni sono pregati di rivolgersi al Consigliere A Rollino.

SUCAI

La prima gita sociale della S.U.C.A.I., dopo la fine del Corso di sci-alpinismo, è stata effettuata nei giorni 24 e 25 giugno, ed ha avuto come meta la punta Dante (m. 3166) nel gruppo del Viso. La notte è stata passata in tenda dai più, all'addiaccio da altri. La bellezza della pineta in cui abbiamo dormito, e la gioia di trovarsi attorno a un fuoco da campo a cantare con gli amici, ha ricompensato tutti del lieve disagio del pernottamento.

In luglio la gita sociale ha avuto un carattere utilitario: un gruppo di volenterosi ha raggiunto il luogo dove ora sorge la capanna Gervasutti per portare materiale ed eseguire qualche lavoro preparatorio.

Dal 6 al 16 agosto La Vachey ha ospitato il nostro campeggio estivo, a cui hanno partecipato una media di 16 persone al giorno. L'attività alpinistica individuale è stata intensa, malgrado l'impegno comune della costruzione della capanna Gervasutti, di cui si è parlato nel numero scorso. Tra le salite più importanti le Grandes Jorasses, l'Aiguille de Lechaux, il Petit Capucin, la via dei Rochers al Bianco.

Il 23 e 24 settembre, gita sociale alla cima d'Arnas (m. 3560) e alla punta Maria (m. 3302). In ottobre siamo andati ai Picchi del Pagliaio.

La sera del 29 novembre si è inaugurato nei locali di via Barbaroux, l'undicesimo Corso di Sci-alpinismo. Sono in programma otto gite e sette lezioni teoriche in sede, tenute da personalità di rilievo nel campo dello sci-alpinismo.

USSI

GRUPPO SCIATRICI U.S.S.I.

L'11 marzo 1962 a Artesina verrà organizzato il 1° Campionato interregionale Ligure-Piemontese studentesco femminile di « Slalom gigante » con la rappresentanza delle provincie di: Asti - Aosta - Alessandria - Cuneo - Novara - Vercelli - Genova e Torino.

A cura del Gruppo Sciatrici U.S.S.I. verrà istituito in ogni scuola uno Sci Club femminile, che porterà il nome della Scuola stessa a cui appartengono le studentesse, e dipendente dalla Sottosezione U.S.S.I. del C.A.I. Torinese, che ne sarà l'Ente direttivo e al quale verrà affidata l'organizzazione del 1° Campionato Naz. Studentesco Femminile in occasione del prossimo centenario del Club Alpino Torinese.

Verrà pure istituito il Gruppo Studentesco Femminile U.S.S.I. diretto dalla Vice Presidente della U.S.S.I. — Prof.ssa Curti-De Carli — dipendente dalla ns. Sottosezione.

Quest'anno le Coppe saranno così distribuite:

— E. Ferreri (alla memoria) riservata alle Studentesse Universitarie.

— R. Casalbore (alla memoria) riservata alle Scuole Statali e Parificate superiori senza distinzione Licei - Magistrali - Liceo Scientifico - Istituto Tecnico e Liceo Interpreti).

— L. Cibrario (in vita) riservata alle sole Socie della U.S.S.I.

— Coppa del Municipio di Torino, riservata alle Scuole Medie inferiori statali e Parificate (1.a, 2.a, 3.a Media - Avviamento - 1.a, 2.a Magistrale - 1.a, 2.a Ragioneria - 1.o, 2.o Liceo Scientifico - 1.o, 2.o Liceo Interpreti).

— Coppa Ente Provinciale Turismo, alla Scuola Media Superiore che ha il numero maggiore di iscritte.

— Coppa F.I.S.I., per la Scuola Media Inferiore che ha il maggior numero di iscritte.

— Coppa Unione Stampa Subalpina Italiana, alla Scuola della Provincia (Torino esclusa) che ha il numero maggiore di iscritte.

CONVEGNO INVERNALE

Nelle vacanze di Carnevale verrà organizzato ad Artesina (Frabosa Sottana) un convegno invernale diretto dalla Prof.ssa Curti-De Carli nei giorni 3-4-5-6 marzo.

Per le iscrizioni rivolgersi o in via Barbaroux 1 (Sede della U.S.S.I.) o presso la Presidente, telefono 528.430, o presso la Prof.ssa Curti, telef. 797.562.

**36° SOGGIORNO ALPINO NAZIONALE
DAL 15 GIUGNO AL 30 AGOSTO**

Da quest'anno il soggiorno estivo verrà suddiviso nelle 2 località di: Crépin e Cervinia, a libera scelta. La Direzione della U.S.S.I. è in trattative per le due sistemazioni: una a Cervinia di carattere alpinistico affidato alla Direzione Tecnica di una vecchia e provetta ns. Socia alpinista di fama indiscussa, e l'altra a Crépin riservata alle famiglie e persone che desiderano trascorrere le loro ferie in clima distensivo e tranquillo.

Sia ben chiaro fin d'ora che tutti indistintamente i Soci appartenenti a qualsiasi Sezione del Club Alpino Italiano — famiglie comprese — possono fruire delle condizioni speciali e vantaggiose, che l'Organizzazione U.S.S.I. offre nelle due sistemazioni non solo alle sue Socie. Entro il mese di aprile saranno già a disposizione degli interessati oltretutto alle Socie, i programmi dettagliati che ognuno potrà richiedere in Sede Sociale.

Dal 1° maggio si riceveranno già le iscrizioni e prenotazioni. Avvertiamo così in tempo affinché ognuno possa regolarsi in merito.

Dalla fine della stagione sciistica, al 15 giugno, verranno organizzate gite di allenamento con programma da stabilirsi di volta in volta, di cui ognuno potrà esserne informato attraverso le « Delegate di propaganda » delle Scuole e la Sede Sociale.

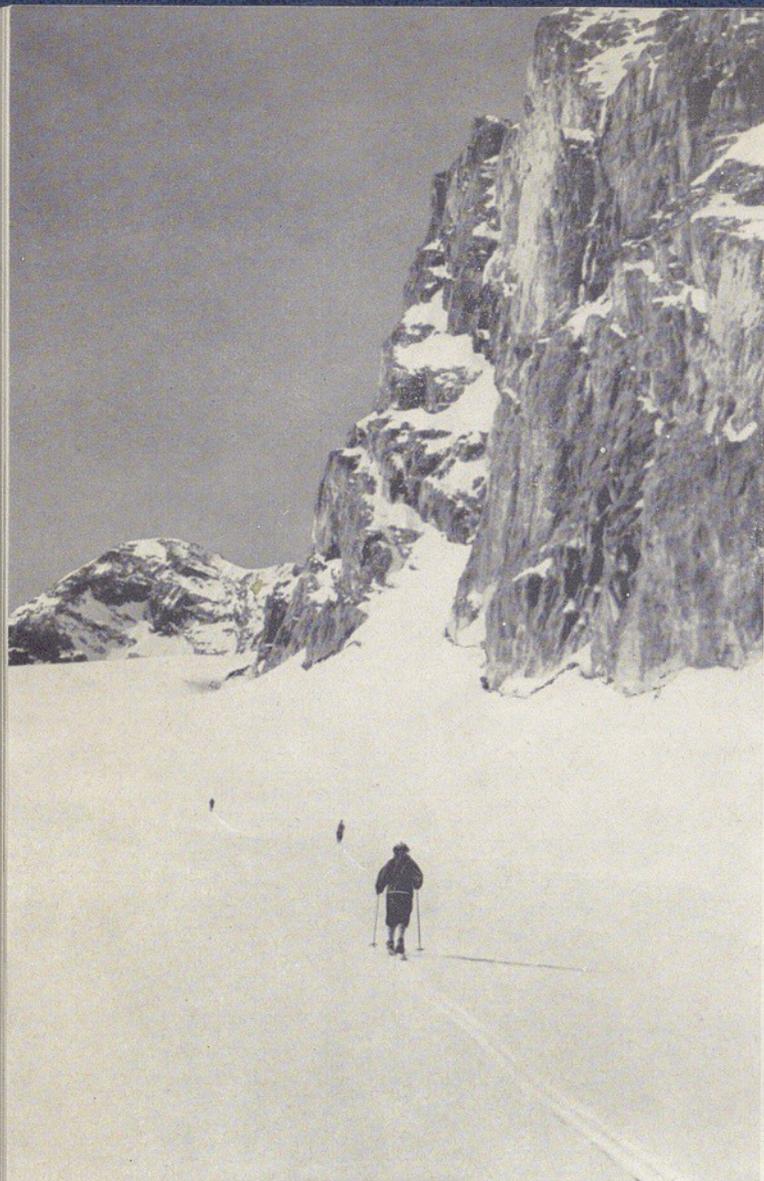
*SCUOLA NAZIONALE
ALPINISMO*

**GIUSTO
GERVASUTTI**



**SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER I CORSI
1962**

Informazioni - Iscrizioni
in Segreteria



XI CORSO
DI
SCI-ALPINISMO
SUCAI